Anno XLI. Venerdì-Sabato 27-28 Luglio 1888 N. 174

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 26 *Luglio*

Altezza barometro a 0° media mm. 759,1
e al mare « 761,1
Temperatura minima 21° 0 ore 6 ant.
« massima 36° 0 « 4 1|4 pom.
« media 27° 8
Umidità relativa media 40.
Nebulosità media 5|10 sereno-nuvolo
Vento E,SSE,SW,W deboli.

Giorno 27 *Luglio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,1.
« termometro 27° 0.
« aspetto dell'atmosfera: quasi sereno
« vento WSW debole
Temperatura minima 20° 6 ore 7 ant.

Come vanno le faccende bulgare

In agosto si compie un anno, dacchè il principe Ferdinando di Coburgo porta la corona di Bulgaria, ne è certo privo d'interesse il domandare quale piega abbiano preso gli affari del principato in questo lasso di tempo, e come il paese siasi preparato agli avvenimenti che molti suppongono debbano risultare dal convegno di Pietroburgo.

Nell'agosto e settembre milleottocento ottantacinque un colpo di mano cacciò i Turchi da Filippopoli e fu inalberato il vessillo bulgaro sopra tutta la Rumenia orientale.

Nell'agosto 1886 fu cacciato, per mezzo di un altro e più tristo colpo di mano, il principe Alessandro di Battenberg.

Nell'agosto 1887 finalmente i Bulgari si elessero il nuovo Sovrano, il cui Governo è tuttora avvolto tra la vita e la morte.

Pareva che a Sofia camminasse discretamente, quando il processo del maggiore Popov produ se nel ministero del principe Ferdinando una scissura, la quale è divenuta più profonda coll'atto di grazia del Sovrano.

Fra i membri liberali e conservatori del Gabinetto è nata una vera gara per avere la maggioranza nella Sobranje: il Principe, ansioso di possedere l'unico terreno sul quale si fonda il suo trono, cioè la maggioranza parlamentare, cerca di calmare gli spiriti e di conciliare gl'interessi.

Ma intanto il ministro presidente, il liberale Stambulov, apre trattative cogli avversari del Principe, col Karavelov — che aiutò a cacciare Alessandro, di cui era stato la mano destra per tanto tempo; con lo Zankov, il più russofilo fra gli uomini parlamentari bulgari, e perfino — si dice — cogli agenti della Russia.

Le finanze del Principato poi danno anche esse luogo a temere per l'avvenire, perchè pessime e non rialzate per niente a malgrado dei grandi sacrifizi pecuniari fatti dal principe Ferdinando e da sua madre la principessa Clementina.

Non mancava, per rendere più grave la situazione, che l'atto arbitrario, mediante il quale il Governo bulgaro ha assunto l'esercizio della linea ferroviaria turca fra Bellova e Vakarel, cacciando via i funzionari ottomani, e pretendendo di poter meglio di loro garantire contro i briganti la vita e la proprietà dei viaggiatori e degli stessi impiegati.

Il Governo bulgaro ha commesso un atto inqualificabile, impadronendosi di questa linea non sua, ed ha provocato le più risentite proteste della Porta Ottomana, di quel Governo cioè che finora si è opposto sempre e recisamente a qualsiasi intervento attivo delle Potenze in Bulgaria.

Mancando alla Bulgaria l'appoggio morale della Porta, e avendo ella contro a sè la Russia e la Germania — la quale ieri ancora, come provammo, ha dichiarato illegale e maturo alla *déchéance* il governo del principe Ferdinando — che cosa resta ai patriotti bulgari se a loro manca la concordia interna?

La Francia vede dovunque pericoli

La *République Française* scrive che le fortificazioni dell'isola della Maddalena sono una continua minaccia per la Corsica e chiede d'urgenza l'organizzazione della difesa locale nonchè la creazione di un arsenale a Biserta per dominare la Sicilia e il mare africano.

LA FRANCIA IN ASIA

L'ultima statistica del Tonchino fa ascendere il numero dei morti nell'ultimo quinquennio a 8470, degl'inabili al servizio a 27,924: totale 37,394 sopra 44,677 mandati al Tonchino. Altro che Massaua!

POCA DIGNITÁ

La *Gazzetta di Parma* scrive:

Noi non domandiamo che una cosa sola: che in questa faccenda non si mischi il nome del Re. Egli non c'entra. E siccome si dice che il Re si è indotto a fare spontaneamente questa grazia per propiziarsi le popolazioni di Romagna, ch'egli dovrà ben presto visitare si sappia che Umberto di Savoia è un gentiluomo, incapace di mercanteggiare gli applausi della folla.

Questa grazia, fatta così male a proposito può generare dei sospetti, dare causa a delle ciarle, avvalorare più di una malignità; ma i sospetti, le ciarle, la malignità non possono toccare la persona del Re.

Rimane solo a deplorare che i consiglieri della corona siano così poco intelligenti e fini, da non comprendere la poca dignità di certi atti, che essi solo commettono in nome del Re.

Indirizzo delle signore polacche alla regina Margherita

Il *Glos Polski* pubblica e il *Corriere della sera* riproduce l'indirizzo di ringraziamento, coperto di migliaia di firme, che le signore polacche della Gallizia e di altre provincie della Polonia hanno mandato alla Regina Margherita, e che forma un grosso volume legato in velluto amaranto e portante in rilievo, sopra uno scudo d'argento, l'aquila bianca della Polonia e il cavaliere armato della Lituania, denominato Pogon.

Ecco il testo:

Maestà,

« Profondamente commosse dalla notizia che la nostra umile e fervente preghiera a favore della cella di S. Stanislao Kostka (1), patrono del nostro infelice paese, condannata alla demolizione dal Municipio di Roma, sia stata esaudita, vi offriamo oggi, Signora, i nostri vivi e rispettosi ringraziamenti per la vostra altissima protezione.

« Noi preghiamo Vostra Maestà d'aggradire pure l'espressione della nostra illimitata riconoscenza per Sua Maestà il Re e per Sua Altezza Reale la principessa Clotilde, che, coll'ardente pietà e la bontà angelica che la distinguono, s'è degnata, noi lo sappiamo, intercedere presso l'augusto suo fratello, onde salvare questo avanzo sacro del nostro passato.

« Ringraziamo dal profondo dei nostri cuori le due illustri ed ammirabili discendenti della Casa di Savoia, continuazione di una lunga schiera di re, di prodi e di santi, per essere stato in questa occasione gli angeli protettori della sfortunata Polonia.

« Nell'attuale terribile periodo, in cui, quasi per far arrossire il XIX secolo, la nostra nazionalità, è tanto spietatamente perseguitata, ed in cui la sublime e profetica apostrofe del nostro immortale poeta, Adam Mickiewicz, alla madre Polacca, ci riempie sempre più di terrore e di dolore per il suo funebre compimento, noi non abbiamo potuto vedere senza una indicibile emozione e senza lagrime di tenerezza questi due angeli posarsi in terra straniera alla salvaguardia di un ricordo storico e religioso d'un popolo che, in casa sua si vede strappare la lingua, i ricordi, la fede.

« Grazie dunque, signora, di una parte tanto angelica, grazie di una tanto reale testimonianza di generosità e di simpatia, verso una nazione grande, cavalleresca ed infelice che, per riconquistare l'avvenire ha sopratutto bisogno di conservare il suo passato in tutto ciò che havvi di giusto, di cristiano, d'eroico e di liberale.

« Custode nel mezzo delle nostre ruine del fuoco sacro delle tradizioni, del patriottismo, colei alla quale s'indirizzava il poeta, — la madre polacca, — instancabilmente ritta sul nostro Calvario per preparare l'avvenire e la risurrezione della patria, porterà da oggi in poi nel suo cuore i nomi benedetti e cari di Margherita e di Clotilde di Savoia, di cui ella è la meglio compresa, e non potrà provare altrimenti la sua gratitudine a Vostra Maestà che implorando sul principe reale, vostro augusto figlio, tutte le grazie e le benedizioni del cielo.

« Noi abbiamo l'onore di essere col più profondo rispetto e con una tenera e profonda riconoscenza:

« Signora, di Vostra Maestà le umilissime, obbedientissime e devotissime »

(*Seguono le firme*)

(1) La famiglia Kostka contava già sin dalla fine del XIV secolo fra le antiche ed illustri famiglie nobili della Polonia. Nella cella di S. Stanislao il Papa Leone XIII ha detto, or son 50 anni, la sua prima messa, di cui s'è festeggiato il giubileo.

IL PROCESSO CIPRIANI

Ieri è arrivato a Milano Cipriani. Egli veniva direttamente da Porto Longone accompagnato da un ispettore di P. S. e da due guardie in borghese. Nessuno c'era alla stazione ad aspettare il graziato e nessuno s'accorse del suo passaggio.

Oggi dinanzi al Tribunale militare avrà luogo il processo contro di lui per diserzione. Il processo verrà sbrigato rapidamente.

Presiederà il Tribunale il colonnello Benedetti; sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale Bodio; difensore sarà l'avvocato Alberti.

Telegrammi Stefani

Circa l'emigrazione

Nuova York 26. — La Commissione della Camera, incaricata di studiare la questione dell'emigrazione, incominciò i suoi lavori.

Macchine infernali

Chicago 26. — Bonfield, commissario di polizia, sequestrò ieri parecchie macchine infernali.

Il *bill* della difesa

Londra 25. — *Comuni.* — Prima lettura del *bill* per la difesa dell'impero.

Feste a Sofia

Sofia 26. — In occasione dell'anniversario della morte del padre del principe Ferdinando vi fu un servizio funebre nella cattedrale. Vi assistevano tutti i ministri presenti a Sofia: grande folla.

Domani la colonia Russa farà qui celebrare un servizio religioso nella cattedrale in memoria del nono centenario della conversione della Russia al cristianesimo.

Il governo fa annunciare ufficialmente pel 12 agosto l'apertura al pubblico della ferrovia internazionale.

Sciopero a Parigi

Parigi 26. — Stamane alle ore 8 un centinaio di operai terrazzieri presentaronsi in via Dubois Clichy ove la compagnia del gas fa fare delle trincee e tentarono di impedire agli operai della compagnia di continuare i lavori togliendo loro gli utensili.

Un commissario di polizia intervenne e fece disperdere gli scioperanti.

Gli operai terrazzieri di Saint Denis sono sempre in sciopero.

Stamane si radunarono al ponte che varca il canale presso l'Avenue de Paris e percorsero i cantieri del ponte sulla ferrovia, poscia recaronsi a Lagarenne Epinay, tenendo attitudine calma.

Gli imprenditori impiegano cantonieri onde non interrompere i lavori.

Parigi 26. — I terrazzieri scioperanti continuarono oggi a far piccole dimostrazioni ed obbligarono alcuni altri operai ad abbandonare il lavoro.

Gli agenti dispersero alcuni gruppi cercando di proteggere i lavoranti.

Gli scioperanti ascenderebbero attualmente ad oltre 4000. Essi sono decisi a continuare lo sciopero.

Carnot in viaggio

Parigi 26. — Carnot partirà il primo agosto per Fontainebleau.

Divergenze anglo turche

Londra 26. — A proposito della notizia data da qualche giornale secondo la quale l'Inghilterra aveva protestato presso la Porta perchè questa fa erigere fortificazioni lungo le rive dell'Eufrate e del Cipri, scorgendovi minaccia per la navigazione inglese lungo il fiume.

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli crede di sapere che nell'ultimo colloquio fra il Sultano e White, il Sultano espresse la convinzione che la divergenza li regolerà secondo i voti dell'Inghilterra.

Guglielmo II a Copenaghen

Copenaghen 25. — Il re si recherà sabato colla squadra incontro a Guglielmo II che arriverà la sera.

Durante il soggiorno dell'imperatore di Germania la corte non resterà al castello di Bernstoff ma a Copenaghen nel castello di Amalienburg.

Si darà un grande pranzo di gala e si visiterà l'esposizione.

Stoccolma 26. — L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 12. 3|4. Fu ricevuto cordialmente dal re, dal principe reale e da folla immensa. La città è pavesata a festa.

Dopo il convegno di Peterhof

Pietroburgo 26. — Il *Journal de St. Pétersbourg* smentisce la voce che la Turchia sia allarmata in seguito al convegno di Peterhof. Soggiunge che fra i governi desiderosi di mantenere la pace figura certo quello del Sultano: nessuno ignora che il convegno ha per iscopo di rassicurare ed allontanare le apprensioni, non di crearne.

Dispacci particolari

Roma 26.

Oggi l' on. Crispi conferì lungamente con Gèrard, reggente l' ambasciata francese.

Sebbene ritengasi che l' incidente di Massana avrà una soluzione soddisfacente, il modo col quale si contennero i due Governi lascia prevedere che il periodo di freddezza fra le due nazioni si prolungherà.

Affermasi che anche la conferenza odierna sia stata abbastanza animata.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica i nuovi regolamenti sulla prostituzione e i sifilicomi; nonchè un decreto di Crispi del 26 luglio ordinante che essi vadano in vigore il primo agosto nelle provinie di Roma, Pisa, Grosseto, Massa, Mantova, Sondrio, Ferrara ed Ascoli.

Successivi decreti determineranno l' epoca in cui andrà in vigore nelle altre provincie.

I FATTI DEL GIORNO

Un suicidio per amore — Sul tragico fatto avvenuto a Milano avantieri e che riguarda anche una rispettabile famiglia nostra concittadina, riproduciamo la versione che ne reca l'*Italia* che ci risulta la più esatta:

« A Verona, nella elegante via Nuova Lastricata, fra i vari negozi di oggetti di lusso, si distingue quello del ricco chincagliere Lonardi. Sfortunatamente il germe della pazzia e dello squilibrio mentale nelle sue multiformi manifestazioni rode da molto tempo quella disgraziata famiglia. Uno sprazzo di pazzia la sferza attraverso varie generazioni.

Il giovanetto Carlo Lonardi di 20 anni, uno dei figli del proprietario del negozio di chincaglieria nella via Nuova Lastricata, più di tutti gli altri aveva raccolto la triste eredità. Apparteneva alla categoria degli squilibrati melanconici.

I suoi genitori l'avevano mandato a Milano, sperando che la vita forte e vibrante di una grande città lo potesse scuotere. Ma i disgraziati non prevedevano che inconsci lo avrebbero votato alla più terribile delle disgrazie, e che la sua tempra di degenerato si sarebbe spezzata nel cozzo degli affetti e nell'ingranaggio complesso e rapido della vita febbrile d' un gran centro.

Il Lonardi a Milano era però presso il suo fratello maggiore, che è socio col signor Fiori in una fabbrica d' orificeria, sul Corso Genova, n. 30.

Ma poco tempo dopo il suo arrivo nella nostra città, il signor Lonardi sotto l'impulso del suo temperamento malinconico e sentimentale, si era dedicato anima e corpo ad un purissimo amore verso una giovinetta soltanto quattordicenne.

Il suo cervello squilibrato aveva concepito un attaccamento mistico e soprasensibile per la fanciulla, che non aveva ancora le forme pronunciate e *troublante* della donna, e che ricordava piuttosto gli angeli della antica pittura.

Naturalmente la madre della fanciulla si opponeva a qualsiasi disegno di prossimo matrimonio tra sua figlia ed il Lonardi, trovando giustamente sconsiderata e ridicola un' unione così immatura.

Si sarebbe trattato di acconsentire che due ragazzi commettessoro una pazzia, a quell' età più indicata per giocare alla bambola ed ai birilli, e per fare la prima comunione, che non per accostarsi al sacramento del matrimonio.

Anzi la madre pensò bene di allontanarsi con sua figlia da Milano. E difatti ieri alle 3 pom. avevano deciso di partire per Ferrara.

Il Lonardi naturalmente si recava alla stazione per fare un ultimo tentativo. Ed anzi, avvicinandosi allo sportello del vagone, in cui madre e figlia erano già salite, avrebbe pronunziato queste parole:

— Dunque lei mi rifiuta la mano di sua figlia?

— Sì, avrebbe risposto secco secco la madre.

— Allora mi ammazzerò!

Il fischio diede il segnale della partenza ed il convoglio si pose in moto: in quell'istante rintronò sotto la tettoia un colpo secco d' arma da fuoco.

Il giovane si era tirato una revolverata al petto.

La palla era penetrata sotto la mammella destra ed av va traforato il polmone.

Venne trasportato sopra una lettiga nella sala della stazione e dopo pochi minuti spirava.

In tasca al disgraziato giovane furono trovate due lettere. Sovra la busta d'una d'esse era scritto *Per la famiglia*. L'altra era diretta alla giovanetta amata.

Il caso non cessa d'essere straziante e pietoso, benchè più che altro si debba interpretare come la conseguenza d' una dolorosa malattia mentale. »

Da parte nostra, avendo ieri parlato con persone della famiglia Deliliers che fu occasione involontaria del tragico fatto, siamo in grado di assicurare che la madre della quattordicenne Vittorina non ha mai opposto recise ripulse alle incalzanti richieste del povero Lonardi. Impressionata anzi della straordinaria esaltazione sua, ha sempre cercato di mantenerlo calmo ripetendogli ognora che al prossimo ritorno del marito dall'America se ne sarebbe volontieri parlato e che l' età della figliuola, del resto, era tale da non permettere un matrimonio a tamburro battente come il Lonardi avrebbe voluto, postergando anche l'indispensabile assenso del genitore.

★

Uno zio d' America sul serio — Nel giugno dell'anno scorso moriva in Genova in una camera mobigliata un *americano* tal Savio, oriundo piemontese, che da circa sette mesi abitava Genova, dopo essere stato qualche tempo in Francia e moltissimi anni negli Stati Uniti, esercitando la professione di meccanico.

A Genova il Savio non aveva parenti e di conoscenti pochissimi.

Alla sua morte furono apposti i suggelli alla camera e si fecero indagini per trovare i suoi eredi. Questi finalmente si trovarono; e, dopo circa un anno, si procedette alla rimozione dei sigilli e si venne dall'inventario a conoscere che il nostro uomo era padrone d'una sostanza di poco inferiore alle 300 mila lire.

Egli non lasciò figli.

I suoi eredi pertanto sono alcuni suoi nipoti in modeste condizioni di fortuna.

★

Tenente che cade da cavallo — A Livorno al tenente d'artiglieria Traxler si imbizzarì il cavallo e precipitò di sella.

Si ruppe una gamba ed ebbe un grave colpo al petto. Il disgraziato giovane trovasi in cattive condizioni.

★

Il Principe medico — Il principe Luigi Ferdinando di Baviera, fratello della principessa Isabella — consorte al principe Tommaso duca di Genova — ottenuta la dispensa degli esami, prescritti dai regolamenti universitari, fu abilitato alla pratica medica. Egli ha scelto per sua specialità, le malattie degli intestini.

Luigi Ferdinando ha ora 29 anni, nel 1883 sposò l'infanta Maria de la Paz, sorella del defunto re Alfonso. Già come studente ha pubblicato delle monografie molto apprezzate.

★

Un sindaco ucciso dalla moglie — A Dury, presso Vis-en Artois, il sindaco Decaudin aveva spesso nella moglie una oppositrice più forte che al Consiglio comunale; le liti erano frequenti; ieri l'altro la signora Decaudin presa una rivoltella sparò quattro colpi contro il marito quindi scaricò gli altri due su se stessa.

Il marito morì subito e lei nella giornata seguente.

★

Una tragedia — Ad Ivrea certo Bertene Secondo, fu Ferdinando, d'anni 25, da Donnaz, scrivano presso l'Agenzia delle imposte, con varii colpi di rivoltella uccise una sua zia, Cavallo Angela, d'anni 45, ferendo anche una cugina, certa Teresa Ferrero, d'anni 35.

Uscito poscia sul balcone, sparandosi un altro colpo in bocca, precipitavasi nella via, rimanendo cadavere.

Ignorasi finora la causa di questa orrenda tragedia.

★

Grave disgrazia — A Piacenza è successo una gravissima disgrazia al campo di tiro di Gossolengo. Si salutava con salve d'artiglieria l'arrivo colà del generale ispettore. Ad un tratto un soldato, non sapendo che non era ancor partito il colpo di un pezzo d'artiglieria, aprì l' otturatore dã cui uscì subito la scarica, e ne rimase orribilmente sfracellato.

Un altro parimente colpito è morente. Un altro è gravemente ferito.

Le cose di Abissinia

Roma 25

Le notizie più recenti e attendibili confermano che le condizioni dell' Abissinia sono veramente disastrose e tali da rendere agevole un' impresa militare contro quello Stato.

Ho udito da persone ragguardevolissime, punto favorevoli ad eccessivi sviluppi della politica coloniale, dichiarare che forse l' Italia dovrebbe e potrebbe profittare delle condizioni nelle quali il Negus si dibatte per estendersi nell' Africa ed imporre al Re dei Re condizioni assai migliori per noi di quelle che egli non volle accordarci nell' aprile.

Si dice che il governo abbia ricevuto notizie, secondo le quali l' anarchia sarebbe completa nell' accozzaglia militare Abissinica e la potenza del Negus sarebbe ridotta a minime proporzioni e si manifesterebbe con atti di inaudita ferocia contro coloro che egli suppone complici dell' avvelenamento di suo figlio.

Che il figlio del Negus sia morto di veleno è niente più che un sospetto, ma intanto Re Giovanni incatena, tortura ed uccide tutti quelli che da quel sospetto sono colpiti.

Si narrano supplizi inauditi e pene atroci intese a far svelare ai supposti complici i particolari di un delitto che forse non commisero. Uno dei capi maggiormente sospetto è un certo Bascia Hailu. Il re gli fece mozzare le mani. Avendo questi sopravvissuto al supplizio, ogni giorno vien tratto al cospetto del Re, e con ferri roventi gli si martorizzarono le carni, perchè sveli i suoi complici. Fra le disgraziate vittime vi sono parecchie donne. Ogni giorno sono spogliate nude e sferzate a sangue nel campo reale. Il Negus, dacchè il figlio è morto, non fa che pregare..... e ordinare nuovi supplizi e pene crudelissime.

Intanto una parte del Tigrè si è già ribellata, e ogni giorno, insieme all' annunzio di nuove stragi, giungono notizie di defezioni di capi. Si dice che re Menelik e re Faklè Aimanot si siano già resi indipendenti e più non paghino l'annuale tributo. La maggior parte di queste notizie sono portate a Massana da negozianti e da contrabbandieri che le udirono nel lungo tragitto dall' interno alla costa e quindi non tutte sono scrupolosamente vere; altre, vere in parte, furono esagerate nel passare di bocca in bocca. Certo è però che sta per suonare l' ora in cui l' Abissinia, sconvolta da interni torbidi, sarà facile preda di chi avrà l' audacia di agire. In circostanze identiche, dopo la morte di re Teodoro, l' attuale re Giovanni, alla testa di pochi partigiani, da semplice governatore dell' Hamasen seppe diventare re dei re d' Etiopia.

V' ha chi sostiene che il nostro governo, fra pochi mesi, facendo uno sforzo militare e finanziario, che ci risparmierebbe poi ulteriori sacrifici, potrebbe tentare un attacco contro l' Abissinia e forse riuscire ad impadronirsene, per occuparla poi, se il tornaconto sarà dimostrato chiaramente, o per imporre, al nuovo governo che colà si formasse condizioni le quali ci rassicurino completamente per l' avvenire e ci dispensino da quelle spedizioni, che dovranno essere annuali, se non si riesce a stipulare un accordo.

Io non vi espongo un' opinione mia e non intendo di accennare ad una tesi che possa essere risoluta senza lungo e maturo esame.

Intendo soltanto di richiamare la vostra attenzione su un concetto, che racchiude certamente una parte di vero e che è appoggiato, vi ripeto, anche da persone le quali furono tutt' altro che favorevoli alla politica coloniale e che allo sviluppo di questa si professarono sempre contrarie.

E' fuor di dubbio che le condizioni dell' Abissinia, ormai constatate disastrosissime, potrebbero apportare una modificazione nell' indirizzo dell' opinione pubblica dell' Italia circa alla politica coloniale ed è certo, eziandio, che il governo nostro considera assai queste nuove condizioni dal punto di vista del vantaggio che potrebbesi trarre dall'Italia, per uscire trionfalmente da una situazione scabrosa.

Fra i pochi deputati che trovansi ancora in Roma si discorre assai di questa questione e si nota che l' on. Crispi nella sua breve risposta all' interrogazione Chiala ha detto: non posso aggiungere altro.

Con tale riserva si crede che il ministro abbia voluto alludere a progetti che, nel caso in cui la pace non potesse concludersi potrebbero esser resi facili dallo stato di disperazione in cui l' Abissinia e il suo sovrano si trovano, dalle discordie dei capi militari e dalle ribellioni di varie tribù.

Insomma, vi hanno molti i quali nella politica coloniale, si piena di punti oscuri, cominciano a intravvedere qualche punto luminoso, che potrebbe guidarci a soluzioni impreveduto e forse insperate.

DALLA PROVINCIA

Cento 25-7-88.

Domenica prossima avremo le Elezioni amministrative suppletorie che da noi hanno una certa importanza, benchè trattisi della nomina di *morituri*.

È infatti la rielezione del Sindaco a consigliere provinciale che renderà alquanto animata la votazione di Domenica, traendo anche al Capoluogo i molti amici che l' attuale Capo del Comune ha nelle frazioni di campagna. È davvero poco invidiabile, questo esodo di elettori campagnuoli sotto la sferza del sollione per esercitare un loro diritto e compiere in pari tempo un dovere. Non mi farei garante che domenica qualche *moccolo* non venga attaccato all' indirizzo dell' on. Lovito, segretario degl' Interni ai tempi di pretisini quando nel 1883 dopo ben *venti* anni che le urne erano state concesse a Renazzo e Casumaro vennero tolte di punto in bianco con un decreto ministeriale, e ritornate al Capoluogo. Il bello si è che questo ritorno fu poco favorevole a quei signori che si scalmarono tanto presso il Ministero per ottenerlo. È proprio vero che chi fa i conti senza l' oste (rappresentato questa volta dagli elettori) generalmente li sbaglia. Ma fortunatamente la nuova legge comunale provvede a questo inconveniente, e l' anno venturo tanto Renazzo che Casumaro e, credo, tutte le altre Frazioni del Comune avranno la loro urna separata per le Elezioni amministrative.

Se io fossi un elettore di Casumaro darei di piglio all' *apollinea cetra* e intuonerei un inno di ringraziamento all' on. Crispi che ha fatto del suo meglio per condurre in porto la nuova legge comunale e provinciale, ed in ispecie la parte dispositiva summenzionata sì favorevole agli elettori delle Frazioni, massime se *pedestri*.

E in verità che si scherza?... Oggidì un elettore di Casumaro per dare il suo voto nella nomina dei Consiglieri è costretto di fare press' a poco, tra l' andata e il ritorno, il viaggio da Cento a Ferrara: s' immagini poi quando ciò succede in tempo della *canicola*, locchè avviene sempre, perchè le elezioni si fanno qui da noi colla *vettura del Negri!*.....

Domenica, salvo per la nomina del con-

sigliere provinciale, non concorreranno per l'elezione dei Consiglieri comunali che il Capoluogo e la Frazione di Renazzo nominandone tre rispettivamente; e ciò in forza dell' articolo 47, 2° comma della vigente legge comunale.

A quanto prevedesi non vi sarà lotta, astenendosi il partito avversario all' attuale amministrazione.

A Renazzo Domenica u.ª s.ª si è fatta l'elezione generale delle cariche di quel sodalizio operaio, resa necessaria dal novello ordinamento che andrà ad attuarsi ora che la Società è stata riconosciuta giuridicamente. L' attuale benemerito Presidente Prof. G. Cassani è stato riconfermato in carica con una splendida votazione: Altre nomine ci hanno ammaestrato che le rappresentanze popolari, quando sono guidate dal loro buon senso, e non sono traviate dai soliti subornatori hanno buon verso, e sono aliene dagli ostracismi ingiustificati che formano la delizia dei partigiani d' ogni colore. Infatti: Domenica quei sodàli operai hanno dato il loro voto, lasciando in disparte ogni idea di partito che non sia quello del bene del sodalizio; ed è riuscita una lista incolore ben adatta al fine del mutuo soccorso che deve svolgersi in un terreno affatto nuutrale.

Se non temessi di abusare dell' ospitalità della *Gazzetta* vorrei parlare ancora della S. O. di Renazzo, la prima che nel Comune abbia chiesto ed ottenuta, benchè attraverso ad un monte di difficoltà, vinte dalla saggia pertinacia del suo Presidente, la ricognizione civile senza spendere un soldo: ma altri più competente di me lo farà tra breve in uno dei giornali più diffusi del regno.

Altro motivo di cronaca è il caso avvenuto a Renazzo domenica u. s. nelle ore pomerid. durante la processione della Madonna del Carmine. Premetto che a Renazzo non si è parchi di processioni: immaginarsi se non era quindi *au complet* quella di domenica, la gran sagra dei Renazzesi. Dopo la sfilata dei preti ben pasciuti, dei confratelli della compagnia del Santissimo e delle interminabili figlie di Maria, e quando il popolo devoto era ginocchione per ricevere la benedizione della Madonna (e nel decalogo è detto: *non vi farete simulacri*: e nel nuovo patto è biasimata la *teatralità religiosa*) due buoni borghesi di Casumaro in biroccino, credendo ingenuamente, che la strada debba esser libera per tutti, fanno per passare il corteo religioso; ma vengono respinti dai zelanti.

L' auriga, un giovanotto abbastanza coraggioso, reagisce, e vuol passare minacciando di sferzare il cavallo: la folla religiosa si divide in due, e chi grida: indietro... e chi: lascialo passare. Il fatto sta che nel parapiglia i due malcapitati sopraffatti dal numero dei zelanti, si trovavano a mal partito; e fortunatamente il pronto accorrere dell' *arma benemerita* sedò i bollori religiosi, e trasse d' impiccio quei due signori, ai quali fu consigliato per ogni buon fine ed effetto di rifare il loro cammino.

All' infuori di qualche caduta e di un po' di spavento nella donne e nei ragazzi null' altro ebbe a lamentarsi.

Anche questo fatto che registra fra le tante un' intolleranza religiosa, o non piuttosto accenna ad un sentimento esagerato della libertà di culto ?... ha avuto il solito scioglimento: la ragione cioè è rimasta al numero. E d' altronde in questi tempi in cui il principio d' autorità si fa dipendere dalle masse, la cosa va da sè. Ma domando: a che adunque le circolari ministeriali che proibiscono le processioni fuori di chiesa ?.....

franco

CRONACA

La pianta del personale degli impiegati del nostro Comune — (Il lettore è pregato di sorvolare sui tre genitivi). La *Rivista* odierna con quella grazia da orso che suol adoperare ogni qualvolta rivolge la parola al Prosindaco (non assessore anziano come si ostina a chiamarlo) muove a lui rimproveri affatto gratuiti perchè non ha vista ancora la luce la Relazione sulle riforme alla pianta preaccennata.

Siccome dai termini usati dalla consorella apparirebbe quasi che del ritardo fosse il Prosindaco responsabile, come se egli dovesse essere l' autore della relazione, così non le sarà discaro il sapere che la nomina della Commissione fu fatta dal Consiglio Comunale, che la Commissione attende al suo lavoro, che infine, da parte del Capo della Giunta e dalla Giunta stessa non sono mancate sollecitazioni alla Commissione.

Se questa trova un qualche ostacolo nel suo lavoro, crediamo che, più che altro, possa dipendere dal famigerato Regolamento interno non ha guari approvato dal Consiglio; Regolamento al quale converrà derogare per essere rifatto meno barbaro, meno ridicolo e in relazione al nuovo organico.

Il R. Prefetto comm. Manfredi è presso che guarito dalla indisposizione che lo tenne incomodato di questi giorni. Domani o Domenica partirà per Venezia ove si tratterrà circa un mese.

Reggerà la Prefettura in sua assenza il comm. Serrao consigliere delegato.

Oh bella! — Ricopiamo dal diario della questura:

« Ieri da questi agenti di P. S. fu con« testata contravvenzione a R. Paolo di « qui per suono abusivo di piano in lo« calità proibita, per trovarsi nel centro « della città ».

Noi proprio ignoravamo che potesse esistere un suono *abusivo* di piano, per quanto l' *abuso* che tutti gli strimpellatori fanno del pianoforte abbia sempre raggiunto proporzioni calamitose; come pure ci meraviglia che esistano *località proibite per trovarsi nel centro della città*.

Magari si potesse confinare il 95 per 100 dei suonatori sulle mura della città!

Per norma degli emigranti — Il Ministero ha ricevuto nuova notizia che nella Provincia di S. Paolo al Brasile i lavori ferroviari e in generale le opere pubbliche non hanno un sufficiente sviluppo per assicurare una occupazione ben retribuita ai nostri connazionali che allettati dalla gratuità del viaggio recansi colà per trovare lavoro e intendono adattarsi ai lavori agricoli della Colonia.

In questo senso furono dal Ministero emanate nuove raccomandazioni ai Sindaci a che la notizia abbia la maggior notorietà.

Accumulatore d'orologi — Venne denunciato all' autorità giudiziaria V. Giovanni per tre distinti furti con destrezza in danno di Belloli Enrico, Bovoli Pietro e Gaiba Giovanni ai quali involò l'orologio sulla piazza in San Nicolò d' Argenta.

Cronaca del fuoco — In San Nicolò d' Argenta nel pomeriggio del 22 and. manifestossi il fuoco nel fienile di Bortolotti Saturno. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè agli accorsi non fu possibile che di trarre in salvo il bestiame. A lire 3000 valutasi il danno per distruzione di foraggi e guasti al fabbricato, il quale era assicurato. Non così i foraggi.

I nuovi biglietti da 10 lire. — Sono stati posti in circolazione i nuovi biglietti di Stato da dieci lire.

Sono dello stesso taglio dei vecchi, ma stampati su carta migliore e con maggior eleganza di disegno e di colori.

La parte davanti dei nuovi biglietti, differisce di poco da quella dei vecchi.

Il fregio è eguale, il quadretto colore arancio manca dei piccoli fregi neri e invece di comprendere un grande *dieci* in numero, ha tanti piccoli dieci in lettere.

L' altra parte invece è del tutto differente. Il fondo del disegno è turchino. Alla destra un circolo con un **10** molto marcato, nel mezzo una ghirlanda con lo spazio interno bianco; alla sinistra un quadretto con il solito motto: *La legge punisce* ecc.

I biglietti sono creati con decreto 5 febbraio 1888.

Siccome non si è data pubblicità a questa nuova emissione, così nessuno, specialmente fra i piccoli commercianti, vuole ricevere i nuovi biglietti.

Teatro Tosi-Borghi — Domani e Domenica si rappresenterà la *Maria di Rohan*.

Teatro dello Chalet — Una folla prodigiosa jersera per la beneficiata del Maresca.

Questa sera le fortunatissime *Donne pirate* si replicano.

Precederà la farsa *Sciosciamocca erede di 6000 scudi*.

Birraria Margherita — Questa sera concerto orchestrale con scelto programma.

La stagione più che mai propizia e la salubrità dell' ameno luogo ci ripromettono il concorso numeroso del pubblico.

Stato Civile

Bollettino del giorno 25 Luglio 1888.

NASCITE Maschi 1 Femmine 2 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pini Teresa fu Giuseppe in Lupi di Ferrara, di anni 72, donna di casa — Boccafogli Amalia fu Federico, ved. Bega, di Ostellato, d'anni 57, donna di casa — Fabbri Ugo di Giuseppe, di Ferrara, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

(Comunicato)

Importante chirurgica operazione

Un prodigioso successo ottenne in Bologna l'insigne professore Ruggi nella sua Casa di salute sulla Teresa Manservigi di Ferrara, e fu l' asportazione dell' utero e delle ovaie per causa di un *voluminoso Fibro-Cisto-Sarcoma*.

La risanata mercè la valente perizia e filantropica assistenza ridonata a vita e alla famiglia, tributa questo pubblico attestato d' encomio, e di indefettibile riconoscenza al chiarissimo e umanissimo Professore, e medici assistenti Ecc.mi signori Dottori Fausto Monetti ed Ettore Micheli, come pure alla gentile Direttrice dello Stabilimento salutare, per le premure e cortesie che le furono continuamente prodigate.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

DEPUTAZIONE CONSORZIALE
DEL II CIRCONDARIO
POLESINE SAN GIORGIO

Notificazione

A prevenire i molti e gravi abusi deploratisi fin qui nella derivazione dell' acqua dai pubblici condotti di scolo per l'alimento delle vasche destinate alla macerazione della canepa, si pubblicano fin d'ora per norma comune le seguenti prescrizioni:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà inoltrare a questa Deputazione formale domanda (in carta bollata da centesimi 50), precisando da quale scolo debba derivarla — quanti maceri o vasche abbia da alimentare — più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi, e dovrà poi ritirare il relativo permesso dall' Ufficio Tecnico.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio Tenico, saranno i regolatori della derivazione. Perciò, rilasciato il permesso (come al N. 1), il medesimo dovrà rendersi ostensibile al Custode del Comprensorio, il quale, avuto riguardo all'acqua disponibile ed alle esigenze del servizio generale, indicherà il giorno ed il modo della derivazione.

4. È in facoltà dell' Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero al fine d' impedire un' inutile dispersione d' acqua.,

5. È assolutamente vietato di formare cavedoni o ferme tanto negli scoli Consorziali, quanto nei fossi privati destinati alla distribuzione dell'acqua. Come pure è espressamente proibito di comunque por mano alle Chiuse o Travate di proprietà del Consorzio.

6. Chi in qualsiasi modo contravvenisse alle suddette prescrizioni verrà assoggettato ad un' ammenda da L. 300 a L. 500 secondo il grado della contravvenzione.

Dalla Resid; Consorz. Ferrara 19 Luglio 1888.

Il Presidente
ALESSANDRO march. DI-BAGNO